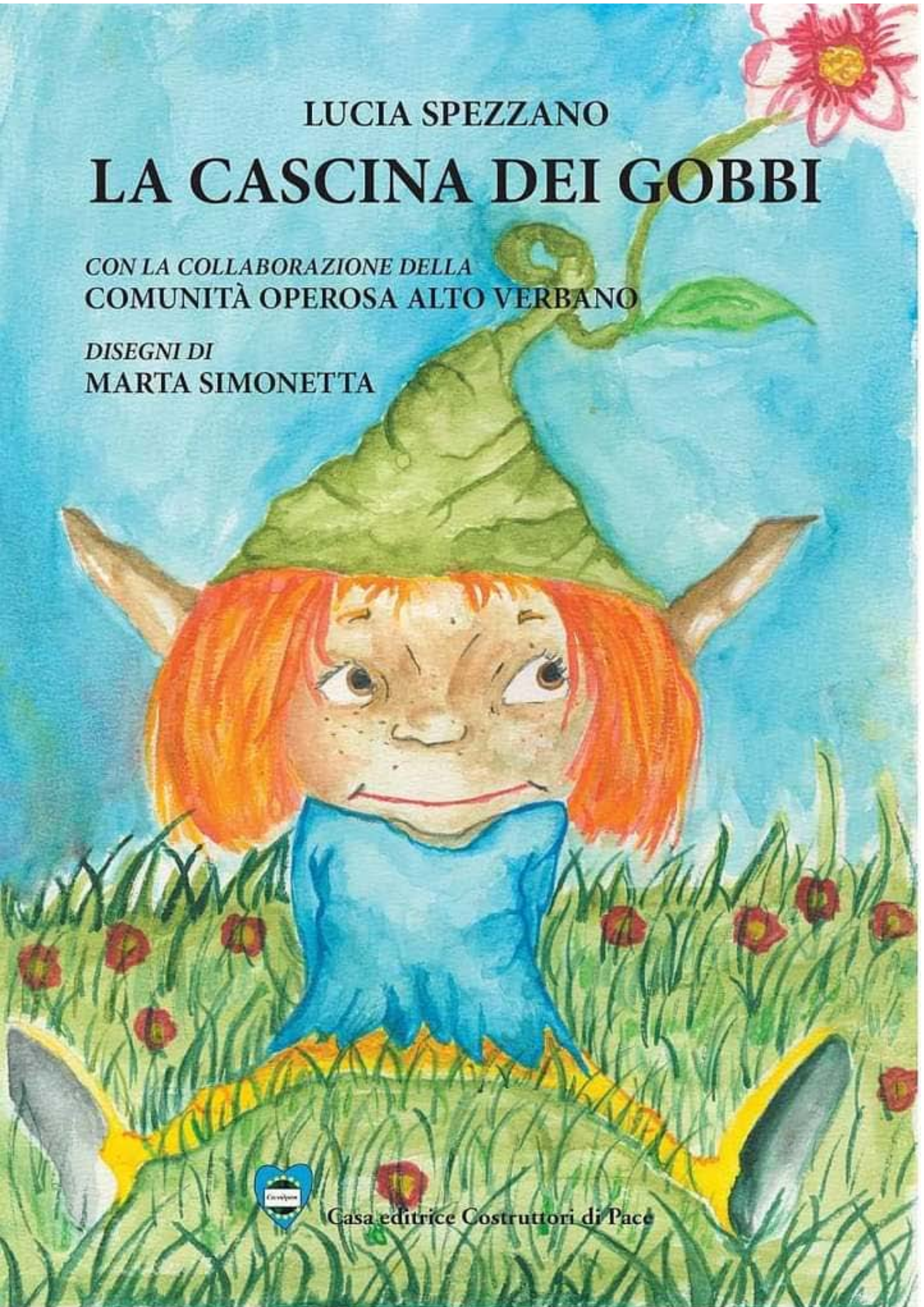


LUCIA SPEZZANO

# LA CASCINA DEI GOBBI

CON LA COLLABORAZIONE DELLA  
COMUNITÀ OPEROSA ALTO VERBANO

DISEGNI DI  
MARTA SIMONETTA



Casa editrice Costruttori di Pace





LUCIASPEZZANO

# LA CASCINA DEI GOBBI

*CON LA COLLABORAZIONE DELLA*

COMUNITÀ OPEROSA ALTO VERBANO

*DISEGNI DI*

MARTASIMONETTA

Casa Editrice "Costruttori di Pace"



# PREFAZIONE

---

È un grande onore per me presentarvi questo originale racconto scritto da Lucia Spezzano che rappresenta in chiave fiabesca come noi uomini e donne, bambini e bambine siamo dipendenti in maniera vitale dalla Natura tanto da essere noi stessi Natura.

Ne dipendiamo infatti non solo per i frutti, l'ossigeno, il clima, il benessere e quant'altro la scienza oramai da decenni ci va dicendo ma anche perché dalla Natura ne possiamo trarre insegnamento per vivere in armonia con il Creato.

È fondamentale infatti per una comunità non solo raggiungere una consapevolezza razionale della fragilità del nostro ecosistema e capire come il comportamento del singolo possa contribuire a renderla più forte, o meglio più resiliente, ma anche di sviluppare un comune sentire, di recuperare un'armonia più profonda e viscerale con un linguaggio semplice e trasversale a tutte le età.

Così questo libro, che unisce alla prosa efficace di Lucia il linguaggio universale delle illustrazioni di Emilio Isca, consente di raggiungere il bambino che, a tutte le età, è dentro ognuno di noi per risvegliare in lui la spontaneità oramai perduta guidandolo alla riscoperta della magia che sta dietro la corteccia di un albero, il risveglio primaverile di un prato, il silenzio del bosco.

Così se un giorno per una qualche valida ragione ci troveremo, ahinoi, ad abbattere un albero sentiremo l'impellente necessità di ripristinarne la vitalità non tanto perché una legge ce lo impone ma per ristabilire quell'equilibrio e quell'armonia di cui siamo parte e senza i quali non v'è futuro.

23 febbraio 2021

**Cristiano Citterio**

Sindaco di Vedano Olona



# GESALDO IL GOBBO

---

La città si era espansa a dismisura, con rotto passo incalzava dilagando, ingoiando, senza pietà, senza amore, drizzando ed impennando i suoi tozzi e grigi volumi matematici, stupidi ed arroganti al tempo stesso, gelido specchio di cuori gelidi, di superbie inutili, di gente sola come non mai, cui rimaneva null' altra semenza che odio, egoismo e ipocrisia, per crescere sterile denaro e malata fantasia, luci accecanti, sprechi avvelenanti per coprire sinistri presagi di agonia.

La città si era espansa a dismisura, oltre le antiche mura che cingean un tempo con arguta maestria ed equilibrata imponenza, come corona a capo di sovrano, il gaio borgo dall' operosa gente, spontaneamente stretta per miglior giovamento di suo sano travaglio e natural scorrer di vita.

Vestigia antiche codeste, armoniche e concordi, dove un tetto ed un muro non eran se non la logica continuazione dell' altro: allegra, dolce tutt' al più puntigliosamente bizzarra per quel tanto che la pietra potea si posta sfidar gravità; ma tutto aveva ragion saggia d' essere, tutto cagion di riflessione meditata nel tempo e dal tempo modellata, sobriamente modulata non oltre lo scandire delle albe e dei tramonti.

Addio verdi campagne, addio messi dorate, addio boschi ombrosi, protettori gelosi di favole e leggende, confini naturali di giusti timori e fantasie amiche, addio fonti generose, corsi d' acqua, garanzia di purezza, addio lunghi filari e dritti canali, speranze chete di miglior ingegno.

Se n' erano andati con sdegno i contadini che portavano la terra nel sangue,

avevano lasciato secoli di parsimoniosa sapienza accumulata e tramandata dagli avi con preziosa economia, pagata con onesta fatica, mai rubata.

Se n'erano andati delusi, avviliti, stanchi di non essere ascoltati, di non contare più nulla; derubati, ingannati da chi aveva barattato come fosse vile merce il loro futuro, il loro diritto di esistere, di tramandare e perpetuare.

Era rimasto solo Gesaldo il Gobbo a difendere la sua terra.



# POSTFAZIONE

---

Una favola “dai colori trasparenti per purezza” che ci invita a riflettere ed un po’ ci fa vergognare.

Come abbiamo potuto fare tanto male alla madre terra?

Con quanta superbia abbiamo potuto dimenticare che la nostra esistenza dipende esclusivamente dal buon stato della sua salute?

Gesaldo il gobbo è saggio, con passione ammirevole ed incurante di andare contro corrente, ci ricorda che la terra è generosa “prende e ti ritorna”, che non vale la pena barattare le sue meravigliose risorse per sterili profitti.

Il maestoso ed accogliente tiglio è per lui una risorsa preziosa, pulisce l’aria, dona ombra e conforto, è dimora di animali e creature fantastiche, come il folletto Ersinio dai poteri incredibili.

La forza della natura, la forza degli uomini amorevoli e la forza della fantasia, contribuiranno alla salvezza:

cieli azzurri, acque cristalline, verde copioso, animali gioiosi ed uomini armoniosi.

Mi stupisce sempre come Lucia riesca con le sue “parole scritte” ad incantarmi, ogni parola mi entra nel profondo dell’anima, ne gusto la purezza, ne assaporo il significato e ne custodisco l’insegnamento.

I suoi scritti rivelano il suo carattere generoso, il suo innato senso della giustizia, del rispetto ed il desiderio che ci sia sempre un lieto fine ... che un sole possa risplendere all’orizzonte.

Grazie Lucia perché con le tue favole mi fai tornare piccola per cercare la saggezza.

L’amica **Daniela Bisello**

... Era rimasto solo Gesaldo il Gobbo a difendere la sua terra. La terra, per lui prima ragione di vita, madre sovrana di ogni altra etica; la terra avara, la terra generosa, la terra che ti forgia, la terra che prende e ti ritorna, la terra sincera che non conosce inganno. Questa ancora dunque era la terra di Gesaldo, ma la sua bellezza troppo si contrapponeva suscitando malate cupidigie e la sua purezza offendeva lo squallore delle corrotte scelte...



Casa editrice Costruttori di



€6,00